



sviluppo umano
vs
diffusione incontrollata degli armamenti



chi controlla e vende le armi

90% delle armi vendute in Africa, America Latina, Asia e Medio Oriente proviene dai 5 membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU

75% la percentuale sul totale mondiale delle spese militari dei Paesi sviluppati a fronte di una popolazione che raggiunge solamente il **16%** di quella mondiale

Le maggiori industrie di armi mondiali (e i loro introiti 2000 in miliardi di dollari)

| | |
|-----------------------------|------|
| BAE Systems (Gran Bretagna) | 19.0 |
| Lockheed Martin (USA) | 17.8 |
| Boeing (USA) | 16.3 |
| Raytheon (USA) | 14.5 |
| General Dynamics (USA) | 9.0 |
| EADS (Europa) | 6.1 |
| Northrop Grumman (USA) | 6.0 |
| Thales (Francia) | 3.6 |

dove si utilizzano le armi

51% delle armi pesanti del mondo si trova in Africa, America Latina, Asia e Medio Oriente

67% la percentuale (sul totale mondiale) di armi vendute Africa, America Latina, Asia e Medio Oriente nel 2002

17 miliardi di dollari il valore monetario complessivo di questi trasferimenti

nelle stesse regioni

più di un miliardo di persone vive con meno di 1\$ al giorno
il 25% dei bambini non completa l'istruzione primaria
14 milioni di bambini hanno perso i genitori per AIDS nel 2001
800 milioni di persone soffrono cronicamente di fame

per capire meglio

Una scelta di fondo

Le armi causano morte e distruzione anche quando non sono usate, perchè per costruirle è stato necessario investire grosse somme così sottratte alle necessità di base delle popolazioni. Sembra una considerazione semplice, ma spesso ce la si dimentica... soprattutto quando si parla di guerra! Non siamo di fronte ad una catastrofe naturale improvvisa, siamo di fronte ad una scelta che condanna molte la metà dell'umanità ad una vita miserabile.

Spesso le alte spese per le armi vengono giustificate con una necessità di autodifesa, ma i dati mostrano che più del 90% dei conflitti ormai scoppiano all'interno dei confini nazionali mentre la stessa percentuale delle oltre 170 guerre combattute dopo il 1945 si è avuta nei paesi del Sud del mondo.

In queste regioni, la guerra produce anche sottosviluppo e povertà, come possono dimostrare le più recenti grandi carestie, tutte avvenute in zone di conflitto (Biafra, Bangladesh, Etiopia, Mozambico, Chad, Sudan, Liberia, Somalia...). Ma la vendita di armi non ha come conseguenza diretta solo una enorme e tragica perdita di vite umane. A causa delle folli spese dei governi del Sud del mondo in armi e materiale bellico (vendite viste di buon occhio dalle industrie occidentali che controllano questo mercato) le poche risorse di queste nazioni vengono disperse inutilmente. A perderci è quasi sempre il settore sociale della spesa pubblica, e con esso le porzioni più deboli della popolazione che vedono invece volare via più di 250 miliardi di dollari annui in spese militari (totale dei paesi poveri).

Gli Obiettivi del Millennio

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio costituiscono un patto a livello planetario fra Paesi ricchi e Paesi poveri, fondato sul reciproco impegno a fare ciò che è necessario per costruire un mondo più sicuro, più prospero e più equo per tutti. Si tratta di obiettivi cruciali, come eliminare la povertà estrema e la fame; eliminare le disparità fra i sessi, combattere il degrado ambientale, assicurare a tutti l'accesso all'educazione, alle cure sanitarie e all'acqua entro il 2015.

Sono un esempio di come si può procedere nel miglioramento di questo nostro mondo mettendo al centro la persona e uno sviluppo che sia umano e non solo economico (strumento importante in tal senso l'Indice di Sviluppo Umano elaborato da UNDP)

Gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo (MDGs) sono stati elaborati nel Settembre 2000 da tutti i 189 membri ONU e non saranno certamente raggiunti se le risorse verranno destinate a trasferimenti inappropriati di armi, e quindi tolte da questi traguardi vitali.

Il commercio equo e solidale

Il Commercio Equo e Solidale è già ora un esempio concreto di riequilibrio dei rapporti fra paesi ricchi e paesi poveri, basato sulla ricerca di un Giustizia sociale ed economica fondata su uno sviluppo sostenibile attraverso il commercio, la formazione, la cultura, l'azione politica.

La relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione (produttori, lavoratori, Botteghe del Mondo, importatori e consumatori) su cui si basa il commercio Equo è messa in pericolo, negli stessi luoghi in cui si vuole favorire uno sviluppo equilibrato, dalla diffusione incontrollata di armamenti. I quali sono poi intimamente legati al moltiplicarsi della violenza e dell'ingiustizia.

I dati e le elaborazioni sono tratti da studi degli esperti e degli organismi della Rete Italiana per il Disarmo condotti con il contributo di **Action Aid International** e sono base per un Rapporto congiunto di prossima uscita

Maggiori informazioni su fonti e dati possono essere richieste a segreteria@disarmo.org